

L'ex presidente: "Non servono né Ulivi né Margherite"

Cossiga: un centro con Prodi e Berlusconi

ROMA — Grande movimento al centro e a dirigere le danze torna Francesco Cossiga. L'ex presidente del Consiglio, infatti, segue con molta attenzione quello che accade a Bruxelles fra Romano Prodi e Silvio e ne prende spunto per rilanciare il bisogno di un «centro riformatore» che sia più «vicino al alla Cdu di Adenauer che non al Partito popolare di Aznar». Un centro «riformatore naturalmente alternativo ma non pregiudizialmente ostile alla sinistra, distinto e distante dalla destra ma certo non contrario ad una convergenza di forze dalla destra al centro».

Cossiga non interviene direttamente nel dibattito, ma affida il suo pensiero ad una nota di "ambienti vicini" in cui si dice che, dopo gli ultimi eventi politici, il centro riformatore non può prescindere dagli «elettori e dei rappresentanti di eletti di Forza Italia» e

dal Romano Prodi che ha scelto di aderire all'Europarlamento «al gruppo liberaldemocratico e non a quello socialista». L'ex presidente chiede di non ricadere «nel pasticcio di Ulivi e Margherite» e invita tutta la sinistra a ricompattarsi.

Parole che potrebbero anche essere interpretate come una presa di distanza da Massimo D'Alema e dal governo e una apertura ad un Cavaliere ormai a pieno titolo nel Partito popolare europeo. Dunque, un Berlusconi con cui si devono fare i conti come rappresentante e leader di quel centro che Cossiga vuole ricostruire. E il timore che il Picconatore apra a Forza Italia aleggia nel centrosinistra. Anche se Cossiga smentisce contatti telefonici con il Cavaliere e precisa di considerare l'indicazione del leader dei Ds per

guidare Palazzo Chigi come la «scelta migliore in quel momento».

L'ex presidente ha anche ricevuto a colazione Marco Minniti e alla fine Cossiga ha fatto sapere di avere informato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio di una manovra per cacciare dal potere D'Alema. «Mi pare che non abbiano consapevolezza di quello che dagli amici dell'Asinello è chiamato "l'azzeramento": via Prodi, ora via D'Alema. Se ben capisco - dice Cossiga - in favore di Dini».

Le parole dell'ex presidente hanno provocato l'immediata replica del ministro degli Esteri che ha smentito tutto, comprese le ipotesi di convergenza del suo partito verso i Democratici, difendendo però il diritto di incontrare chiunque possa contribuire a rafforzare il centro del centrosinistra. Ma l'intervento dell'ex presidente ha l'effetto di un terremoto

to su tutti i gruppi centristi. Parte dell'Udeur, per esempio, mette in discussione la linea di piena adesione al centrosinistra predicata da Clemente Mastella. Il chiarimento interno è previsto per oggi. E tanta agitazione ha fatto saltare anche la nascita del gruppo "centrista" alla Camera. Vi lavoravano Udeur, Ri, cossighiani Cdu, ma ad impedire il "parto" sarebbero state le divergenze sul documento politico sui nuovi incarichi. Contrasti politici, che passano attraverso i singoli gruppi, riguardano, come detto, la scelta definitiva per il centrosinistra dell'Udeur e che il Cdu avrebbe preferito non mettere nero su bianco; il rapporto con Prodi per il quale è schierata la metà dei deputati di Ri; gli sviluppi della situazione nel Pri; l'assegnazione dell'incarico di capogruppo.

